





ISBN 978-88-6074-729-7

*Progetto e realizzazione editoriale*  
CentroStampa Morlacchi

*Coordinamento editoriale*  
Gianluca Galli

*Progetto grafico ed impaginazione*  
Jessica Cardaioli

Finito di stampare nel mese di novembre 2015.  
presso il CentroStampaMorlacchi, piazza Morlacchi 7/9, Perugia

# I disegni di Maria

Storie di Niccolò Pugliese

Illustrazioni di Maria Sciarnamei

Morlacchi Editore

# Prefazione

di Luca Ralli

*In un regno e in un tempo piuttosto vicini, tipo che se girate pagina già ci siete, c'era un luogo in cui tutto funzionava al contrario.*

*In questo luogo i sassi volevano volare, i cavalli a dondolo correre, i pescatori non volevano pescare, gli ombrellai odiavano gli ombrelli, i mostri avevano paura e i paurosi volevano diventare coraggiosi. La cosa più strana è che a volte ci riuscivano pure.*

*Ve l'ho detto che lì tutto funzionava al contrario.*

*Perché è uno di quei rari posti in cui perfino una strega può essere buona.*

*O una rondine far primavera.*

*In questo luogo così strano, abitavano due tipi che conosco.*

*Lui scriveva storie, lei le disegnava.*

*Entrambi volevano provare a vivere così, facendo quello che gli piaceva fare; in qualsiasi altro posto questo sarebbe parso piuttosto assurdo, ma in quel paese, forse...*

*“Potremmo provare a mettere insieme le due cose...” cominciò uno dei due (adesso non ricordo esattamente chi, o forse non gliel'ho mai chiesto) “...e potremmo provare a farne un libro” concluse l'altro. E il libro, in effetti, eccolo qua.*

*È un libro di storie, e di disegni.*

*Un libro fatto da racconti, che però in fondo fanno parte tutti di un'unica storia: questa.*

*Quella del raccontare storie. E del disegnarle.*

*In un regno e in un tempo piuttosto vicini, c'era questo luogo strano... ma che ve lo dico a fare? Basta che giriate la pagina, e vi ci potrete avventurare anche voi.*

# I disegni di Maria



**N**el paese dei non so, dove non esistono i perché e i perciò, c'era un bosco fatato, che era anche un po' stregato e in piccola parte incantato.

Maria era una bella bambina bionda e coraggiosa e non aveva paura di passeggiare in quel luogo tanto strano. Lei si recava là, tra quegli alberi maestosi, tutti i giorni d'autunno, con tre scopi ben precisi. Il primo era raccogliere funghi, sua grande passione. Il secondo era bere l'acqua del pozzo, situato in una piccola radura; quell'acqua era buonissima! Il terzo, forse il più importante, era disegnare quello che vedeva nel bosco: alberi, animali, funghi, foglie e il misterioso pozzo. Quel giorno, pensò, non era un brutto giorno; si sentiva felice e sia la maestra a scuola, sia la mamma a casa non l'avevano rimproverata per nulla. Aveva raccolto tanti funghi, riempito il suo cestino e dopo aveva fatto un bellissimo disegno. Pensò di andare a bere un sorso della buona acqua del pozzo e poi correre a casa prima che facesse buio. Ma arrivata alla radura dove si ergeva il profondo pozzo, sorprese tre folletti che stavano armeggiando col secchio. Appena la videro, la circondarono. Maria era spaventata, ma cercò di rimanere calma: era la prima volta che vedeva dei folletti in vita sua.

## I disegni di Maria

Il primo folletto le disse: “Dammi il tuo cestino con i funghi e non ti butterò nel pozzo!” La bambina, senza batter ciglio o proferir parola, ubbidì e la creatura cominciò a mangiarli avidamente. Il secondo incalzò: “Ti butterò io nel pozzo, se non mi dai quel disegno”. La bambina era terrorizzata ma consegnò la sua opera senza fiatare. Il terzo, che era il più grosso e sembrava quasi un orchetto, ruggì: “Per me non hai nulla, mi divertirò a buttarti giù e a vederti precipitare”. Mentre il mostro l’afferrava, la bambina esclamò: “Se butti loro due nel pozzo al posto mio, io ti farò un ritratto, un bellissimo ritratto!” Il folletto grosso e brutto ci pensò un attimo, poi balzò come un animale sugli altri due, che si dimenavano e urlavano, e con forza li gettò giù, in quel profondo anfratto. Poi ringhiò alla bambina: “...Dammi quello che mi è dovuto!” Maria, che era piccola ma non era ingenua, replicò al mostro: “Ti farò un ritratto certo, mio signore... ma devi metterti in posa”. La bimba guardò fissa la creatura negli occhi, ispirò e proseguì. “Entra nel secchio attaccato al gancio... tu sei il vero Re del bosco, e quello è il trono che meriti, da dove potrai regnare su tutto”. Il mostriciattolo tronfio e vanitoso entrò con un balzo nel secchio, ma a causa del suo peso precipitò, portan-

do con sé il secchio e il gancio sradicato. Maria slegò la corda e gettò tutto dentro il pozzo, per impedire ai tre di uscire. Da quel giorno per lei qualcosa cambiò; ogni volta che andava nel bosco la bambina faceva ancora tre cose, ma non proprio le stesse di prima: raccoglieva qualche fungo, poi faceva un disegno degli alberi e degli animali che vedeva. Per ultimo faceva un altro disegno, usando tutta la fantasia che possedeva: disegnava mondi, creature, mostri, eroi e terre lontane. Talvolta ritraeva un mostro seduto su un secchio con una corona in testa... e prima di andarsene, Maria, buttava tutto nel vecchio pozzo. Un piccolo regalo ad una paura del passato, per non dimenticare di averla saputa affrontare.